

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

5^a COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

GIOVEDÌ 24 GIUGNO 1971

(103^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MARTINELLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e rinvio:

« Aumento del capitale sociale dell'Istituto italiano di credito fondiario, società per azioni con sede in Roma » (1687) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	Pag. 1353, 1355, 1356
CIPPELLINI, relatore alla Commissione . . .	1354
FORMICA	1355, 1356
TRABUCCHI	1355, 1356

La seduta inizia alle ore 10,15.

Sono presenti i senatori: Andò, Belotti, Biaggi, Bolettieri, Borsari, Bosso, Cifarelli, Cipellini, Colella, De Luca, Ferri, Formica, Maccarrone Antonino, Martinelli, Masciale, Pirastu, Soliano, Stefanelli, Trabucchi e Valsecchi Athos.

A norma dell'articolo 31, secondo comma, del Regolamento, il senatore Parri è sostituit-

to dal senatore Anderlini ed il senatore Zugno dal senatore De Vito.

Interviene il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Di Vagno.

FERRI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e rinvio del disegno di legge:

« Aumento del capitale sociale dell'Istituto italiano di credito fondiario, società per azioni con sede in Roma » (1687) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del capitale sociale dell'Istituto italiano di credito fondiario, società per azioni con sede in Roma », già approvato dalla Camera dei deputati.

Ne do lettura:

Articolo unico.

L'Istituto italiano di credito fondiario, società per azioni con sede in Roma, è autorizzato ad elevare il proprio capitale, in una o più volte, da lire 4.320 milioni a lire 12.960 milioni.

Sono autorizzate le conseguenti modifiche allo statuto dell'Istituto.

Prego il senatore Cipellini di voler illustrare il provvedimento.

C I P E L L I N I, *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Istituto italiano di credito fondiario, con sede in Roma, ha attualmente un capitale di lire 4.320.000.000 interamente versato; con il disegno di legge in discussione, presentato dal Ministro del tesoro e approvato dalla VI Commissione permanente della Camera, si chiede di elevare il capitale sociale a 12.960.000.000.

L'Istituto esplica la propria attività esclusivamente nel settore del credito fondiario — credito a lungo termine — nelle sue varie forme. Attualmente in Italia a tale attività sono autorizzati, complessivamente, venti istituti; alcuni di essi operano attraverso loro sezioni speciali (ad esempio il S. Paolo di Torino, la Banca nazionale del lavoro, la Cassa di risparmio delle province lombarde, eccetera); di norma, però, gli istituti hanno competenza territoriale limitata.

L'Istituto di credito fondiario regola la sua attività in armonia con le leggi sul credito fondiario ed edilizio che prevedono, per esso, alcune norme speciali. Le azioni dell'Istituto sono possedute per il 65 per cento dalla Banca d'Italia, per circa il 15 per cento da compagnie di assicurazione, per circa il 12 per cento da istituti di categoria (Istituto centrale banche e banchieri e Istituto centrale banche popolari), per circa il 6 per cento da Casse di risparmio. La sede, come ho detto, è in Roma: fuori della provincia, però, opera attraverso le filiali della Banca d'Italia, che fungono da sue rappresentanze. Alle operazioni di mutuo dell'Istituto vengo-

no applicate le condizioni previste dalle norme di legge in vigore e precisamente: un saggio d'interesse non superiore al 6 per cento e una provvigione non superiore all'uno per cento (di norma l'Istituto riduce tale provvigione allo 0,90 per cento a differenza di quanto praticato da altri istituti). La provvista di fondi avviene attraverso l'emissione di cartelle fondiarie (per cifre corrispondenti agli importi dei mutui concessi) che vengono collocate a prezzo di mercato. La durata di ammortamento dei titoli e il loro saggio d'interesse sono uguali a quelli dei mutui concessi in corrispondenza. Pertanto le quote di ammortamento capitale e gli interessi pagati dai mutuatari sono destinati al servizio del rimborso dei titoli e del pagamento delle relative cedole. Lo « scarto cartelle » resta, ovviamente, a carico dei mutuatari. Al 31 dicembre 1970 la circolazione delle cartelle dell'Istituto ammontava a lire 237.374.786.500.

L'Istituto attraversa una fase di forte sviluppo; infatti, mentre nel 1970 ha concesso mutui per oltre 43 miliardi di lire, nel primo semestre dell'anno in corso ne ha già concessi per circa 30 miliardi. A questo punto mi corre l'obbligo di una considerazione. Questi mutui vengono concessi in un'area limitata del territorio nazionale, soprattutto, cioè, nella provincia di Roma e nel Lazio. Di decisamente scarsa incidenza è la presenza dell'Istituto di credito fondiario fuori del territorio laziale. Dei 43 miliardi di operazioni del 1970, 39 sono relativi a mutui di credito edilizio, destinati cioè al finanziamento di nuove costruzioni, in grandissima maggioranza con caratteristiche di edilizia popolare ed economica, secondo quelle che sono le leggi che regolano tale materia. Le quote di mutui sulle singole unità immobiliari sono risultate del valore medio di cinque milioni ciascuna. Anche qui il relatore non può esimersi dal fare talune considerazioni, per non dire critiche; la carenza che, a mio giudizio, è soprattutto da rilevare è il fatto che l'Istituto non interviene nel settore delle opere pubbliche e questo lo dimostra la recentissima costituzione della sezione opere pubbliche; l'altra critica si riferisce alle cartelle che l'Istituto non difende così come dovrebbe fa-

re e così come fanno altri istituti, ad esempio l'Istituto S. Paolo di Torino, con grave danno per coloro che le acquistano.

Fatte queste osservazioni e queste critiche, in considerazione del fatto che in questo momento ci si avvia concretamente a porre mano a una politica della casa con un intervento nel settore dell'edilizia, il relatore è favorevole al disegno di legge presentato dal Ministro del tesoro.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

F O R M I C A . Vorrei rilevare per prima cosa che alcune osservazioni fatte dal relatore richiedono un chiarimento da parte del Governo che, invece, in questo momento è assente. Cioè questo Istituto (che pare sia chiamato il « cimitero degli elefanti » della Banca d'Italia in quanto i funzionari di quest'ultima che vanno in pensione vengono poi chiamati ad assumere alte cariche in seno a questo istituto di credito) ha distribuito ai suoi azionisti un dividendo intorno al 16 per cento, nonostante le rilevanti spese di gestione: ciò vuol dire che i mutui potrebbero essere dati a condizioni più favorevoli. Poi ci sono altre osservazioni, sollevate dal relatore, che meritano un chiarimento del Governo: la prima è che è molto strano che questo istituto — dove fra l'altro c'è un grosso interesse della Banca d'Italia — non difenda le sue cartelle; per quanto mi risulta, invece, la Cassa di risparmio delle province lombarde, che ha qualcosa come il 60-65 per cento (ed è una quota enorme!) delle sue cartelle in circolazione, le ha stabilizzate intorno a 95...

P R E S I D E N T E . Con un notevole sforzo, però.

F O R M I C A . È vero, però bisogna tener presente che si tratta di una massa notevolmente rilevante: ho detto che il menzionato Istituto ha circa il 60-65 per cento di cartelle in circolazione e ne ha stabilizzato la quotazione a 90; invece l'Istituto di credito fondiario ha fatto crollare la quotazione

delle sue cartelle anche a 74-75 e si tratta di titoli acquistati da piccoli risparmiatori, il che è ancora più grave. Poi c'è un'altra questione (che va fatta anche perchè in questi giorni stiamo parlando della Cassa del Mezzogiorno), che si riferisce al carattere regionale di questi istituti. Cioè noi diamo i mezzi finanziari ad enti che strutturalmente sono a carattere nazionale, ma che poi effettivamente agiscono soltanto a livello regionale. Questo è un istituto fondiario che serve al Lazio; opera, o dovrebbe operare, attraverso le filiali della Banca d'Italia, ma vi sembra che tale modo di gestione del credito fondiario sembra possa essere efficiente? Peggio ancora stanno le cose per quanto riguarda il credito per opere pubbliche. Chiunque abbia un minimo di esperienza di amministrazione di ente locale sa che queste cose non hanno una benchè minima realtà. Ecco perchè dicevo che occorrono dei chiarimenti da parte del Governo; o questo istituto è un grande ente a carattere nazionale che opera nel settore del credito fondiario e delle opere pubbliche e allora bisogna dargli mezzi, struttura e rappresentanza adeguati, oppure è un doppione delle Casse di risparmio che hanno il credito fondiario e quello delle opere pubbliche e allora l'Istituto di credito fondiario è veramente e soltanto quel cimitero degli elefanti di cui parlavo prima. In definitiva noi desideriamo dal Governo alcuni chiarimenti sull'area in cui opera l'ente, sui dividendi e sul perchè non vengano sostenute le cartelle. Infine si deve dare una certa garanzia anche a proposito dell'intervento nel settore delle opere pubbliche. Ora io non voglio presentare un emendamento in base al quale il 50 per cento delle cartelle che verranno emesse successivamente siano destinate alle opere pubbliche, cosa che ci permetterebbe di intervenire direttamente nella gestione dell'istituto, ma almeno che il Ministro del tesoro ci venga a dire che tipo di politica vuole che questo istituto faccia; non dimentichiamoci che il maggiore azionista dell'Istituto è il Tesoro, attraverso la Banca d'Italia.

T R A B U C C H I . Sono d'accordo nel ritenere che questo istituto possa e debba

avere una maggiore elasticità e un maggiore sviluppo. Inoltre devo far presente che l'Istituto di credito fondiario sarebbe destinato a coprire tutta l'area nazionale, ma che, come giustamente diceva il collega Formica, finisce col coprire quelle zone in cui non ci sono istituti locali sufficientemente attrezzati o autorizzati ad agire. È vero che la Cassa di risparmio delle province lombarde può agire in tutta Italia, ma alla fine agisce prevalentemente in Lombardia. È vero anche che il credito fondiario è esperito anche dalla Banca del lavoro o dal Banco di Napoli, ma in realtà qui non c'è nessun istituto che operi con sufficiente presenza. Per quanto riguarda poi la scarsa difesa delle proprie cartelle, bisogna dire che l'Istituto di credito fondiario risente del difetto della « madre », nel senso che la Banca d'Italia deve difendere e sostenere queste cartelle e quelle che emette per conto dello Stato, i titoli di Stato, eccetera. Con questo voglio dire che l'Istituto, ultimo nato, ha ben poco a disposizione per svolgere un'efficiente opera di sostegno.

In questa situazione io credo che si possa approvare lo stesso il provvedimento, anche perchè la misura del capitale sociale è quella che permette di fare un maggior numero di operazioni, impegnando però noi il Governo a dirci, magari in seduta riservatissima o addirittura segreta, come viene fatta questa politica. In effetti si tratta di un pro-

blema talmente delicato, che potrebbe scatenare addirittura delle speculazioni; per cui se riusciremo ad essere veramente segreti, noi, allora il Governo potrà dirci veramente quello che intende fare, altrimenti . . .

F O R M I C A . Però in questa maniera viene ad essere turlupinato il sottoscrittore!

T R A B U C C H I . Più che chiedere informazioni al Governo, potremmo trasformare questa richiesta in una forte raccomandazione; è difficile che il Governo possa venirci a dire che cosa intende fare per sostenere il mercato!

P R E S I D E N T E . È una responsabilità del Governo questa, senatore Trabucchi, e pertanto spetta a lui assumerla direttamente.

Poichè nessun altro domanda di parlare, in attesa che il Governo possa fornire quei chiarimenti richiesti sia dal relatore che dal senatore Formica, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 10,45.